

SABATO 18/04/2026	18.30	San Bartolomeo Pavan Aldo, def.ti Pavan
DOMENICA 19/04/2026 III DOMENICA DI PASQUA	8.00	Pero Lorenzon Luigi e Maria/Fam. Vidotto/ Zandonà Oliviero, Mario, Milena e Adriana/ Boiago Pompeo, Marianna/ Ramon Bruno e fratelli, Visentin Paolo
	9.30	San Bartolomeo
	11.00	Pero Rosic^ Nikola e Anka Celebrazione del Battesimo di Marson Noah di Marco e Angela Giuriato
LUNEDI 20/04/2026	18.30	Pero
MARTEDI 21/04/2026	8.30	San Bartolomeo
MERCOLEDI 22/04/26	18.30	Pero
GIOVEDI 23/04/2026	8.30	San Bartolomeo
VENERDI 24/04/2026	18.30	Pero
SABATO 25/04/2026 S. MARCO	18.30	San Bartolomeo
DOMENICA 26/04/2026 IV DOMENICA DI PASQUA	8.00	Pero Rossetto Mario e Silvio/ Magliarella Carla/ Tonado Giuseppe/ Bortoluzzi Giordano
	9.30	San Bartolomeo
	11.00	Pero Piovesan Luigi e Paola/ Da Ros Ester/Zago Antonia/ Gastaldo Gabriele/ Piovesan Gabriele e Sara



Parrocchia di Pero Parrocchia di San Bartolomeo

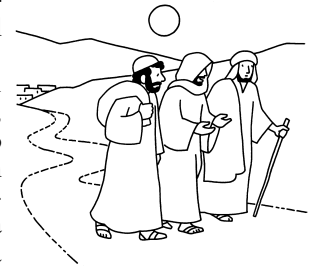


19 APRILE 2026

III DOMENICA DI PASQUA

Gesù non chiede non spezza offre tutto

Il Vangelo di Emmaus si dipana come una grande liturgia in tre tempi: la liturgia della strada, della parola, del pane. Emmaus dista undici chilometri da Gerusalemme, tre ore di cammino, trascorse a parlare del sogno in cui avevano tanto investito, naufragato nel sangue. Ed ecco, Gesù si avvicinò e camminava con loro. Come un Dio sparpagliato per tutte le strade, che non impone nessun passo, prende il mio. Gli basta il passo del momento, quello quotidiano. Ogni camminare gli va bene, purché sia cammino. Poi, la liturgia della parola: e cominciando da Mosè e dai profeti spiegava loro le scritture, spiegava la vita con la Parola, spiegava che la Croce non è un incidente, ma la pienezza. E i due scoprono l'immensa verità: vedono un Dio che, così nascosto da sembrare assente, tesse il filo d'oro nella tela del mondo a partire dal punto più oscuro, la croce. Ora sanno che la mano di Dio più sembra nascosta, più è potente. Più è silenziosa, più è efficace. Giunti a Emmaus Gesù mostra di voler "andare più lontano". Come un Dio migratore per spazi liberi e aperti che appartengono a tutti. Allora si apre la liturgia del pane, attorno al primo altare che è la tavola di casa: lo riconobbero nello spezzare il pane. Sì, perché un giovedì, al tramonto Gesù aveva pronunciato parole terribili su del pane e del vino: prendete e mangiate. Questo è il mio corpo. È il Tutto di me, fino all'ultima fibra, fino all'ultima ferita. È per voi. La storia di Gesù profuma di pane. Il pane, buono da solo e buono con tutto. Ma spezzare il pane non mostra la conclusione, è solo il primo tempo del donare. Prendo qualcosa di mio e lo do a te. Lascio nelle tue mani un pezzo di me, una porzione, una frazione, briciole, qualcosa che da mio diventa tuo. Spezzare: vi è riassunta l'anima di Gesù, la sua storia, la sua missione. Lui non spezza nessuno, spezza se stesso. Lui non chiede nulla, offre tutto. Per secoli la Messa è stata chiamata *fractio panis*, lo spezzare il pane e il donarlo. Preso da Isaia 58: spezza il tuo pane con l'affamato e la tua fame finirà; illumina altri e ti illuminerai; guarisci la ferita d'altri e guarirà la tua ferita. L'asse portante del vangelo e il dono e non il sacrificio. Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, partono come chiamati, come se la notte non dovesse venire più, partono con il sole dentro, senza paura. Un miracolo. Ma il primo miracolo è stato un altro: non ci bruciava forse il cuore mentre per via ci spiegava il senso delle Scritture e della vita? Perché «chi mangia me, mangia il fuoco! Abbiamo mangiato il fuoco nel pane». (Ermes Ronchi)



AVVISI COMUNI

RECAPITO DEL PARROCO

0422 90855 parrocchia di Pero

347 8408729 cellulare

N.B. Il foglietto si può leggere anche sul sito del GUP (Gruppi Uniti Pero)

SCUOLA DELL'INFANZIA S. GIUSEPPE

OGGI sul sagrato della chiesa:

UN FIORE PER LA SCUOLA MATERNA

Martedì 21 1° anniversario della morte di Papa Francesco

Ricordo di don Franco Marton a 10 anni dalla morte: il 24 aprile a Lancenigo. Un'iniziativa per ricordare don Franco Marton a 10 anni dalla morte. A promuoverla è il Centro missionario diocesano, di cui don Franco è stato per molti anni direttore. Ore 18.30 S. Messa e ricordo

SPECIALE PERO

OGGI

Ore 11.00 Celebrazione del Battesimo di Noah Marson di Marco e Angela Giuriato

ore 16.00 Prima celebrazione del sacramento della Riconciliazione per 11 ragazzi/e.

Affidiamo alla misericordia di Dio Padre buono che è nei cieli **Marangon Antonia**. Alla famiglia vogliamo manifestare la nostra vicinanza con l'affetto e il ricordo nella preghiera

SAN BARTOLOMEO

AUTOFINANZIAMENTO

Sabato 25 e domenica 26 aprile mercatino di autofinanziamento della classe **terza Media di Saletto-San Bartolomeo** in vista del pellegrinaggio ad Assisi dal 24 al 28 agosto 2026.

No al delirio di onnipotenza

Certo è che nessun capo di Stato ha mai osato tanto. Il Papa ha denunciato quel delirio di onnipotenza che si fa sempre più imprevedibile e aggressivo e che trascina alcuni potenti a fare discorsi di morte, a strumentalizzare il nome di Dio, per giustificare le guerre e le armi. Il regno di Dio, invece, come dice Leone, è un regno di pace e di giustizia, nel quale “non c’è spada, né drone, né vendetta, né banalizzazione del male, né ingiusto profitto, ma solo dignità, comprensione, perdono”. Il Papa, sulla scia dei predecessori Giovanni XXIII e di Paolo VI afferma, senza alcuna esitazione, che è necessario dire un chiaro “Basta con l’idolatria di sé stessi e del denaro! Basta con l’esibizione della forza! Basta con la guerra! La vera forza si manifesta nel servire la vita”.

La follia umana Nell’ascoltare un così fermo e accorato discorso, fatto “in quest’ora drammatica della storia”, nel quale papa Leone denuncia le gravi responsabilità dei governanti e di quei tavoli o conciliaboli in cui “si pianifica il riarmo e si deliberano azioni di morte”, il nostro pensiero è andato anzitutto alla guerra contro l’Iran, scatenata da Donald Trump e Benjamin Netanyahu, ma anche a quella di invasione di Israele del martoriato Libano e, non ultime, di Vladimir Putin contro l’Ucraina, senza dimenticare la distruzione di Gaza. Il Presidente americano ha capito bene che, pur senza che Leone ne abbia mai fatto il nome, uno dei destinatari del messaggio era proprio lui, tanto che la sua reazione, come il solito assai grezza e scomposta, è stata che questo Papa «è un debole sul fronte della criminalità e pessimo in politica estera» e che, se egli non fosse stato alla Casa Bianca, Leone (bontà sua) non sarebbe in Vaticano. D’altra parte, la sua condanna della guerra fatta in nome di Dio ha, certamente, rievocato in molti quell’indecente e squallida scena andata in onda alla Casa Bianca, ove i capi di alcuni gruppi religiosi, imponevano le mani su un Trump, tutto raccolto e compunto, pregando per il successo della guerra all’Iran. Non possiamo negare che in molti stia nascendo una reazione preoccupata e sgomenta verso Trump e il suo sodale Netanyahu, tanto da chiedersi fino a che punto essi possano spingersi. E se sia lecito e umanamente accettabile minacciare, come ha fatto il Presidente americano, di far scomparire, in una notte, la millenaria civiltà persiana, facendo pensare a tutti all’arma atomica. E ben sappiamo che soltanto pronunciarne il nome, o evocarne l’utilizzo, suscita nelle persone un’angoscia indicibile. Purtroppo, la storia ci insegna che la follia umana non ha limiti e che tutto è possibile o è ritenuto tale per chi, con leggerezza e irresponsabilità, gestisce un eccessivo potere militare ed economico... Purtroppo, una tale situazione sta suscitando nel mondo una certa reazione contro l’America di Trump e anche verso il popolo ebreo, con pericolosi rigurgiti di antisemitismo. Giustamente, dice il Papa, la prepotenza calpesta e scatena sempre reazioni, mentre l’amore solleva. Sono parole della cui verità molti uomini e donne, credenti e non credenti, sono profondamente convinti, anche per averle tante volte sperimentate nella vita personale e in quella dei loro popoli.

Ha ragione Leone XIV nel dire che, chiunque volta le spalle a Dio, prima o poi finisce con l’asservire alla morte e fa del proprio potere un idolo muto, cieco e sordo, al quale sacrificare ogni valore, primo fra tutti quello della sacralità della persona umana, pretendendo che il mondo intero pieghi il ginocchio. Confidiamo che la nostra preghiera e il nostro impegno quotidiano per la pace riescano a piegare la durezza dei cuori e a convertirli verso sentimenti di dialogo, di pace e di fratellanza universale.

(Lucio Bonomo, direttore della Vita del Popolo)